

Le balle di Renzi e gli insulti di Grillo

Il Premier promette 80 euro a tutti ed il leader del Movimento Cinque Stelle lancia impropri a chiunque. Tra i due litiganti può godere Berlusconi, che diventa il solo "voto utile" da contrapporre al rischio di caos



Il test riguarda solo Matteo Renzi

di ARTURO DIACONALE

In un Paese normale la campagna elettorale che si è conclusa ieri sarebbe stata dominata dalla discussione su come passare, da un'Unione Europea di natura economica fondata sulla moneta unica, ad un'Unione Europea di natura politica fondata sul consenso dei propri cittadini.

Non essendo il nostro un Paese normale, invece, la campagna elettorale non si è minimamente occupata di quale dovrebbe essere la forma istituzionale di una nuova Europa politica, ma si è risolta in una frenetica competizione tra i partiti sulle sole questioni interne. Come se invece di votare per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo gli italiani dovessero decidere di come cambiare la composizione delle assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama.

Scandalizzarsi per un fenomeno del genere è sbagliato. Perché è vero, come ha detto Matteo Renzi, che il voto di domenica non modificherà comunque gli attuali equilibri politici interni. Ma è ancora più vero che i risultati delle elezioni europee sono destinati a trasformarsi in un test politico di primaria importanza, che non potrà non avere conseguenze sui prossimi sviluppi della politica nazionale.

Il test in questione riguarda soprattutto proprio chi nega che il voto possa incidere sul quadro politico nazionale, cioè Renzi.

Continua a pagina 2



Il Premier fiorentino come un disco rotto

di CLAUDIO ROMITI

Terrorizzato dalla prospettiva di essere battuto da Beppe Grillo nelle elezioni europee, il Premier Matteo Renzi si è sempre più attaccato al tema degli 80 euro. Come un disco rotto, il giovane segretario del Partito democratico nei suoi ultimi interventi televisivi ha sostanzialmente la sua azione di Governo con questo (molto) discutibile provvedimento. E sebbene egli si sia sforzato di dimostrare che gli 80 euro rappresentino una misura strutturale, di fronte ai dati economici piuttosto negativi che stanno emergendo e ai nuovi inasprimenti fiscali in arrivo, sottolineati dai vari interlocutori, la sua sicumera non sembra più quella di qualche tempo fa.

D'altro canto, Renzi e i suoi sodali di Governo e di partito stanno ripetendo la pantomima di chi lo ha preceduto nel corso dell'intera Seconda Repubblica. Si affannano a spiegare al popolo ignorante col megafono che le cose stanno molto meglio rispetto a come le dipingono le opposizioni di turno e che, pertanto, occorre avere solo pazienza perché prima o poi l'azione dell'Esecutivo si dispiegherà in tutta la sua forza rigeneratrice. Il sol dell'avvenire è lì, dietro l'angolo. Si tratta solo di aspettarlo con fiducia.

Peccato però che, ci piaccia o no, l'elettore medio non decide di votare...

Continua a pagina 2

Dietro Grillo l'ombra di Hitler

di CRISTOFARO SOLA

Di recente Berlusconi ha paragonato Beppe Grillo a un novello Hitler, sostenendo di aver letto i discorsi della campagna elettorale del capo del partito nazista (1933) e di averli trovati per molti aspetti simili, nei contenuti, ai comizi del comico genovese. Allora Grillo è come Hitler?

Nessun personaggio di rilievo storico è in tutto uguale a un altro. La contestualizzazione delle cause che generano fenomeni incidenti sui destini dell'umanità, conduce a escluderne meccanicistiche ripetizioni. Quindi, la risposta più agevole dovrebbe essere negativa. Grillo non è un nuovo Hitler, giacché di Hitler ve n'è stato uno soltanto. Tuttavia, messa così, la risposta rischia di non cogliere il senso sottile della provocazione berlusconiana. Quindi, proviamo a chiarire. Come non lo fu Hitler, anche Grillo non può essere semplicisticamente liquidato alla stregua di un "incidente della Storia". Entrambi sono conseguenze di fattori congiunturali dei tempi. In realtà, sono i nessi causali, che legano catene di eventi, a produrre assonanze nel linguaggio diacronico della civiltà occidentale.

Cominciamo con il precisare che il fenomeno Grillo non debba essere considerato "populista" perché, nella categoria concettuale della politica, il suo movimento è altra cosa.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il test riguarda solo Matteo Renzi

...Per un Presidente del Consiglio che non è parlamentare e che è entrato a Palazzo Chigi non in seguito alle normali elezioni democratiche ma solo sulla base delle primarie del Partito democratico, le Europee avrebbero dovuto rappresentare l'occasione per conquistare almeno una parte di quella legittimazione popolare di cui qualunque capo del Governo non può in alcun caso fare a meno.

All'inizio della campagna elettorale, per la verità, Renzi ha accarezzato l'idea di trasformare il voto per il Parlamento di Strasburgo in una sorta di plebiscito sulla sua persona. A spingerlo in questa direzione concorrevano le attese che le sue promesse di riforma avevano acceso nel Paese, il sostegno di tutti i principali media, lo stato di difficoltà in cui si trovava in quel momento il Movimento Cinque Stelle e la previsione che un Berlusconi azzoppato per via giudiziaria non avrebbe potuto ripetere le sue solite rimonte elettorali.

Ma più la campagna elettorale è andata avanti, più quella che Renzi aveva immaginato essere una cavalcata trionfale verso un successo super-annunciato ha cambiato forma e direzione. Ed è progressivamente diventata una consultazione che il Premier ha cercato di depotenziare sostenendo che qualunque possa essere il suo esito non inciderà in alcun modo sul Governo e sulla sua maggioranza.

Il passaggio dal plebiscito al test senza conseguenze non è stato spontaneo. A provocarlo sono stati i sondaggi che di settimana in settimana hanno segnato una parabola discendente per un Pd che in partenza veniva accreditato di oltre il 35 per cento. Poi, e soprattutto, è stata la capacità di Beppe Grillo di rilanciare il proprio partito confermandolo come unica forza antistema decisa ad intercettare l'ampia protesta presente nel Paese all'insegna del "cacciamoli tutti!".

E, infine, è stata la possibilità data a Silvio Berlusconi dai magistrati di Milano provvisti di buon senso di partecipare, sia pure con una serie di limitazioni (prima tra tutte quella di non poter agitare il tema della malagiustizia) alla campagna elettorale. Da corridore solitario, in sostanza, Renzi si è trovato a correre avendo ai fianchi due concorrenti decisi a non dargli tregua ed in grado di farlo con grande efficacia. Il risultato è che anche se nessuno è in grado di fare previsioni sui risultati, tutti hanno la certezza che l'"incoronazione" di Renzi a "Uomo della Provvidenza" è rinviata sine die.

ARTURO DIACONALE

Il Premier fiorentino come un disco rotto

...sulla base dei programmi - che nessuno legge - e delle rosee promesse dei maestri tutto chiacchiere e distintivo. Maestri fenomenali nell'utilizzare la cosiddetta media di Trilussa per convincere chi è senza lavoro o chi, soffocato

dalle tasse e dalla burocrazia, che la rivoluzione del cambiamento è in marcia. L'elettore medio decide e vota sulla scorta della propria percezione. E se ad un produttore veneto, spinto a scegliere il Movimento Cinque Stelle dalla disperazione in cui versa il suo tessuto economico - l'ombra di quel tanto decantato miracolo del Nord-Est - mostriamo slide e grafici ottimistici, non possiamo che aspettarci una pernacchia di ritorno. Chi ancora tira la carretta in Italia avrebbe bisogno di ben altre prospettive che un'ulteriore redistribuzione di 80 euro - la quale peraltro non lo tocca direttamente - incerta negli effetti e nella durata. Prospettive di una graduale riduzione di uno Stato che costa il 55 per cento del reddito nazionale che, ahinoi, sta letteralmente mandando alla rovina l'intero sistema economico.

Ma il giovane Premier fiorentino, puntando tutto sull'effetto traino degli annunci, preferisce continuare ad illudere gli ingenui e gli sprovveduti che con 80 euro in più al mese, finanziati da nuove tasse e nuovi debiti, saremo tutti più ricchi e felici. Beato chi gli crede, perché suo sarà il regno dei cieli!

CLAUDIO ROMITI

Dietro Grillo l'ombra di Hitler

...Non si scorge, nel messaggio veicolato da Grillo, la consapevolezza di un ruolo del "popolo" come soggetto rivoluzionario autonomo. "La gente" a cui pensa Grillo non sarebbe in grado di condurre l'azione politica in "prima persona". Alla massa, quindi, necessita una "testa pensante" da interporre, con ogni mezzo, alle mosse strategiche della controparte. Sono le avanguardie della rappresentanza, lo strumento a cui Grillo non rinuncia per scardinare "dall'interno" l'attuale sistema di potere. Ad esse affida il ruolo pedagogico di incanalamento e di mediazione comunicativa della protesta popolare. La "naturale" guida all'apprendimento di una dottrina che discende dall'empireo del movimento politico, in parte occultato nell'oscuro mondo virtuale della rete, è invece segno distintivo del carisma riconosciuto al leader.

Se non populista, dunque, il Movimento 5 Stelle mostra una natura propriamente "cesarista", nel senso gramsciano della definizione, di formula polemico-ideologica. In effetti, vent'anni di scontro non hanno consentito che il sistema politico italiano potesse essere ricondotto a sintesi attraverso lo sviluppo di un processo dialettico naturale tra berlusconismo e antiberlusconismo. La negazione di questa necessità per la sopravvivenza dell'ordine democratico ha segnato la deriva "catastrofica" della società. A un certo punto, la contrapposizione ontologica tra l'esercito del Bene della sinistra giustizialista e le forze del Male, incarnate dalla persona Berlusconi, ha irrimediabilmente varcato i confini delle categorie "del politico". Il sovrapporsi, poi, della crisi economica ha collassato la struttura duale della politica italiana. Per effetto di una sincope non rivoluzionaria ma ribellistica, il sistema ha generato per partenogenesi una terza

forza "post-alluvionale", il movimento grillino, che mira a soppiantare i primi "due mondi" assoggettando al suo potere ciò che resta dell'era pre-alluvionale della Seconda Repubblica.

Per stare alla classificazione proposta da Antonio Gramsci, quello di Grillo sarebbe un cesarismo di tipo regressivo. Il tratto della sua "terza forza" è chiaramente autoritario. Ne è prova lo scopo che essa si prefigge che può ben essere rappresentato dall'allegoria del "capo" che circonda il palazzo della politica e intima a coloro che lo occupano di uscire fuori e di arrendersi, consegnandosi alla "giustizia" del popolo. L'intento del leader non è quello di creare ideali, piuttosto è di guidare il popolo a stare nel nuovo orizzonte, in un "altrove" già delineato. Grillo si propone di condurre gli italiani in "nuovo mondo" senza dire dove si trovi questo paradiso e per quali strade ci si arrivi. "Non preoccupatevi, non fatevi troppe domande, a voi penso io, fidatevi di me", sembra dire Grillo, emulando il capo del nazismo tedesco. È, dunque, nel ricorso a questa particolare presunzione che è possibile sovrapporre i contorni autoritari di personaggi i quali, sebbene incomparabili dal punto di vista del giudizio storico, mostrano indubbe similitudini. "La virtù di creare ideali è completamente diversa da quella di comandare. È stupido cercare di determinare se sia più importante creare fini per il popolo oppure concretizzarli. Ognuna di queste cose non avrebbe significato senza l'altra. Il più virtuoso ideale perde il suo valore se un capo non convinca il popolo a quello". Sono parole che avrebbe potuto pronunciare tranquillamente Grillo per spiegare il suo approccio di metodo alla comunicazione politica. Nessuno si sarebbe scandalizzato per questo. Il fatto è che queste parole sono l'asse portante di un pensiero sviluppato da Adolf Hitler nella sua opera letteraria fondamentale: il "Mein Kampf".

Quello che colpisce del messaggio grillino è la sostanziale assenza, nella comunicazione, del contenuto dell'offerta politica. Non perché esso non vi sia. Tutt'altro. È perché, semplicemente, il leader pentastellato vuole tenere le "carte coperte". Egli, al momento, valuta superfluo esporlo. La priorità, nella logica grillina, si posiziona interamente sulla fase strategica della conquista del potere. Il movimento mostra di non aver bisogno di rappresentare le motivazioni di contesto per spiegare all'elettorato la sua natura totalmente anti-sistema. Quando Grillo ripete a cantilena che non si fanno accordi con gli altri ma li si manda tutti a casa dopo averli processati, conferma l'idea di rottura autoritaria dell'esistente, conseguibile senza passare per la fase rivoluzionaria dell'occupazione "manu militari" della casematte del potere, di gramsciana memoria. Per un sorta di paradosso concettuale, l'egemonia verrebbe consegnata al movimento da un atto che appartiene alla natura negoziale della forma democratica, qual è il conferimento della rappresentanza mediante verifica elettorale.

Allo stesso modo di come avvenne nella Germania della Repubblica di Weimar nelle elezioni politiche del 5 marzo 1933. In quella circostanza il Partito Nazionalsocialista di Hitler raccolse il 43,9% dei voti validi. Fu grazie

all'appoggio del Partito Popolare Tedesco-Nazionale, alleato di governo e alla confluenza dei voti dei 74 eletti con il Centro Cattolico "Zentrum", che il Furher riuscì ad avere la maggioranza parlamentare dei due terzi, necessaria per approvare il disegno di legge che gli conferiva i pieni poteri.

Nella richiesta al capo dello Stato di sciogliere le Camere e indire nuove elezioni per il Parlamento nazionale si concentra l'idea-prassi del "18 Brumaio" grillino: ottenere la maggioranza dei consensi. Dopo, nominare un altro Presidente della Repubblica organico al nuovo corso politico e approvare una legge che conferisca pieni poteri alla figura "eroica" del Capo. Basterebbero queste poche mosse per archiviare l'esperienza democratica nel nostro Paese, senza che per le strade si spari un solo colpo di schioppo.

Se è vero che il cesarismo tradizionale si è avvalso, in passato, anche di azioni militari che ne favorissero l'avvento, nel nostro tempo storico altri "poteri" dello Stato lavorano a produrre le condizioni ideali per l'inverarsi della sincope del sistema. È il caso dell'azione della magistratura la quale, nelle ore che precedono la conclusione della campagna elettorale, è impegnata a colpire, tramite i propri provvedimenti, una parte significativa di quella che potrebbe essere definita, non già classe dirigente, ma "classe dominante".

Gramsci, nella sua analisi, individua, a proposito della Francia di fine Ottocento, nel movimento creatosi intorno all'affare Dreyfus, l'antidoto per contrastare l'affermazione di forme autoritarie di "cesarismo". Per un ricorso della Storia, oggi il movimento intitolato a Dreyfus è tornato a vivere. Che sia questo, ancora una volta, il mezzo di contrasto più efficace per arrestare la marcia trionfale di un altro "uomo della Provvidenza"?

CRISTOFARO SOLA

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova
edizione
2014



Cartacea



Digitale



App

tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it